

I misteri della Repubblica

Andreotti: «Formica fa confusione»

Ma ora anche Craxi avanza dubbi sul ruolo di Gladio

È subito scattata la Dc contro Formica. Per primo Andreotti: «Crea un po' di confusione». Poi Forlani: «Al solito, è fantasioso». Anche De Mita: «Un uomo politico responsabile non fa così».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Dal presidente del Consiglio al segretario e al presidente della Dc: tutti a inveire contro Rino Formica, il ministro socialista delle Finanze che l'altro giorno si è permesso di denunciare che l'esistenza stessa dell'organizzazione clandestina «Gladio» ha rappresentato un «grave rischio» per la democrazia.

assunto una imbarazzata posizione di attesa.

Guarda caso è proprio al termine dell'audizione al Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, in qualità di ex presidente del Consiglio, che Craxi dà «ragione» a Formica «nel senso che quando c'è qualcosa di segreto i rischi che ci siano dei pericoli o delle deviazioni o degli abusi sono sempre rischi reali».

elementi che consentono di ricostruire una storia che non è facile ricostruire tutta, soprattutto per i periodi più delicati, per le circostanze difficili che ha attraversato la vita democratica del paese».

L'intrigo-Gladio, così, torna a imporre sulla scena politica, alla vigilia della scadenza della «regua» concordata per il semestre di presidenza di Cascaudio Signorile, della sinistra. È esplicito: «Si tratta di una questione politica che pesa come una pietra e che non può essere rimossa con le parole».

Formica e avvertire che «i professionisti di fede i cattolici in politica ne chiedono in altri campi; in questo proprio non è il caso».

Ma il presidente del Consiglio ha fretta di chiudere la partita, per evitare che possa condizionare la verifica o la crisi prossima ventura. «Nelle sedi debite», sostiene. Cioè senza commissioni specifiche d'indagine, nemmeno in quel «comitato di saggi» proposto dal Pri e, ultimamente, sostenuto pure dal Psi.

De Mita, Craxi e Fanfani al comitato dei servizi Oggi depone senatore dc negli elenchi dei gladiatori

Gli ex presidenti «Ecco quel che sapevamo...»

Fanfani conferma il «doppio Stato»: «Mi fa piacere che Cossiga e Andreotti sapessero. Ma a me, in 35 anni, nessuno mai disse nulla».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Ulteriori e inquietanti conferme dell'esistenza di un doppio livello di informazioni di silenzi sull'Operazione Gladio sono venute dalle nuove audizioni di ex presidenti del Consiglio condotte per tutta la giornata di ieri dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti.

D'altra parte, poco prima conversando con i giornalisti, il presidente del Comitato on. Mario Segni, aveva confermato l'esistenza di «divergenze» tra i commissari circa la segretezza dei lavori, prescritta dalla legge.

Di altro spessore, ma di non minore gravità, l'elemento più rilevante emerso dalla successiva audizione dell'attuale presidente della Dc, Ciriaco De Mita.

Altra prova che gli organi parlamentari competenti, e cioè commissioni stragi e comitato per i servizi? L'interrogatorio è riproposto dal fatto che il Comitato sta procedendo alle audizioni con un ritmo assai sostenuto.

«Furono gladiatori ribelli ad abbattere Argo»

Il gen. Serravalle a «Telefono giallo» «Probabilmente fu una rappresaglia di uomini dell'ex Sifar Dovevo essere su quell'aereo ma rinunciai all'ultimo momento»

GIANNI CIPRIANI WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Si schiantò davanti allo stabilimento Montefibre di Porto Serravalle, il 23 novembre di Argo 16, fatto esplodere da qualcuno, rimasero intrappolati i corpi dei quattro membri dell'equipaggio, militari dell'aeronautica italiana della quinta sezione dell'ufficio «Re del Sid».



Gerardo Serravalle ex generale del Sid

nazionale, che fosse giusto attaccare preventivamente i comunisti per evitare che potessero aiutare gli eserciti dell'Est a costituire «quinte colonne».

Nelle settimane precedenti all'attentato, ha raccontato Serravalle (nel corso della trasmissione hanno preso la parola alcuni deputati e senatori, un avvocato e uno degli innocenti ingiustamente condannato per la strage di Peteano).

Alora chi ha fatto esplodere in volo Argo 16? Serravalle ha indicato la «pista» italiana. O «volontari» animati da un forte «spirito anticomunista».

Dopo le rivelazioni in commissione Stragi sulla infideltà di molti volontari dell'organizzazione occulta, il generale Serravalle ha indicato, sia pure attraverso un'analisi del tutto personale, la probabile soluzione di tanti misteri della «repubblica» ancora irrisolti.

Da Trieste, Udine, Roma e Milano dopo la scoperta di Aurisina - sono stati invece distrutti dall'Arma.

Casson da Andreotti per protestare «Il Sismi mi nega le carte»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Perché, pochi giorni fa, il giudice Felice Casson è andato a Roma da Giulio Andreotti? Per chiedere alcune informazioni, ma soprattutto per protestare contro una mancata collaborazione, l'ennesima del Sismi.

«patrioti» e della «unità di guerriglia di pronto impiego Rododendro»: gli arsenali erano custoditi in 7 caserme dei carabinieri. Evidente il sospetto: i gladiatori, nella lunga stagione delle bombe sudtirolesi, saranno sempre stati a guardare?

Nell'ufficio dell'altro giudice impegnato su Gladio, Carlo Mastelloni, è stato invece interrogato ieri l'ex ministro della Difesa, Vito Lattanzio, oggi alla Protezione civile.

Il governo ombra incarica cinque «saggi» «Studiate quella struttura segreta»

Nome ufficiale: «gruppo di analisi». Ma c'è già chi li definisce «saggi del Pci». Cinque studiosi, sotto la presidenza del professor Paolo Barile, esamineranno per conto del governo-ombra comunista l'affare Gladio e l'Italia dei misteri.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Un «gruppo di analisi» costituito da cinque studiosi, (professori di diritto internazionale ed esperti di questioni militari e dei servizi segreti: fra loro anche un generale non più in servizio attivo) esaminerà, per conto del governo-ombra del Pci, l'intera vicenda Gladio e le «questioni connesse».

Inchieste giornalistiche, antiche istruttorie sui servizi devianti e sui fremiti golpisti degli

la pubblicità di ogni documento necessario per l'accertamento della verità, e di valutare vicende passate, connessioni, responsabilità politiche e giuridiche, implicazioni istituzionali».

Il gruppo avrà a disposizione uno staff tecnico che provvederà a selezionare, classificare e mettere in sintesi l'immensa mole di documenti sui quali si prevede di lavorare.

L'istituzione d'un pool di «analisti» può dare l'impressione che il Pci nutra una qualche sfiducia nell'efficacia degli organismi parlamentari che già stanno lavorando a gran ritmo attorno a Gladio e alla strategia della tensione.

un'impresione sbagliata, chiarisce subito Stefano Rodotà: «Commissione stragi e comitato parlamentare per i servizi stanno svolgendo un'attività di primissimo ordine».

Durante la riunione del governo-ombra, infine, è stata rinnovata la richiesta di dimissioni del governo Andreotti: «È impossibile che resti in carica - è il giudizio -». Ha perduto il controllo dell'ordine pubblico, e la strage di Gela lo conferma.